

Flora Mirabilis

# Flora Mirabilis

LEGGENDA IN TRE ATTI

DI

FERDINANDO FONTANA

MUSICA DI

**SPIRO SAMARA**



TEATRO ALLA SCALA

*Stagione di Carnevale-Quaresima 1886-87*

IMPRESA FRATELLI CORTI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

*14 - Via Pasquirolo - 14.*



---

Proprietà esclusiva per tutti i paesi,  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,  
dell'Editore E. SONZOGNO, di Milano.

---

## PERSONAGGI

---

Il Principe CRISTIANO

D'ORÈBRO . . . . Sig.<sup>r</sup> *Gaetano Roveri*

LIDIA, sua figlia . . . Sig.<sup>a</sup> *Emma Calvé*

Il Conte d'ADELFIORD Sig.<sup>r</sup> *Antonio Magini-Coletti*

VALDO. . . . . „ *Alfonso Garulli*

---

Cori di { Scudieri di Valdo e del Principe d'Orèbro  
          { Damigelle di Lidia  
          { Boscajuoli  
          { Fiori (interni).

*Nel secondo atto danze di Gnomi e di Fiori.*

---

Nella Svezia — Secolo Decimoquinto.



Maestro concertatore e direttore per le Opere, comm. *Franco Faccio*  
 Sostituto, cav. *Coronaro Gaetano*  
 Maestro direttore dei Cori, cav. *Cairati Giuseppe*  
 Sostituto, *Galli Remigio*  
 Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo* - Sostituto, *Tatti Riccardo*  
 Primo dei secondi Violini, *Del Longo Edoardo*  
 Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Venanzi Angelo*  
 Primo Violino di spalla e sostituto pel Ballo, *Tatti Riccardo*  
 Prima Viola, per l'Opera, *Calzolari Riccardo* - Sostituto, *Manfredi Francesco*  
 Primo Violoncello, per l'Opera, *Magrini Giuseppe*  
 Primo Violoncello, pel Ballo, *Negri Giuseppe*  
 Primo Contrabasso, per l'Opera, *Negri Luigi* - Sostituto, *Ienusky Giovanni*  
 Primo Contrabasso, pel Ballo, *Motelli Nestore*  
 Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Negri Giuseppe*  
 Primo Ottavino, *Boccalari Giuseppe*  
 Primo Oboe, per l'Opera, *Carcano Angelo* - pel Ballo, *Pozzali Temistocle*  
 Primo Clarinetto, per l'Opera, cav. *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Maldura Luigi*  
 Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*  
 Prima Cornetta dell'Opera e del Ballo, *Porcedda Effisio*  
 Primo Corno, per l'Opera, *Pezzoni Paolo* - pel Ballo, *Mariani Giuseppe*  
 Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Borroni Luigi*  
 Primo Trombone, per l'Opera, *Nevi Pio* - pel Ballo, *Comassi Federico*  
 Bombardone, *Porta Natale*  
 Prima Arpa, *Sormani-Moretti Carlotta*  
 Prima Arpa del Ballo e seconda per l'Opera, *Pavesi Ester*  
 Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*  
 Timpani, *Gavasi Luigi*  
 Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*  
 Ispettore per le Opere, *Archinti Gaetano*  
 Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*  
 Ispettore pel Ballo, *Adami Teobaldo*  
 Scenografi, *Zuccarelli Giovanni*  
 e *Ferrario* cav. *Carlo* (per la sola Opera *Otello*)  
 Direttore ed inventore del Macchinismo, *Caprara Luigi*  
 Vestiarista proprietario, *Eredi Vicinelli*  
 Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*  
 Fornitori della Luce Elettrica, *Società Edison*  
 Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*  
 Parrucchiere, *Venegoni Eugenio*  
 Gioielliere, *Corbella Achille*  
 Fiorista e Piumista, *Robba Eugenia*  
 Calzolaja, *Maweroffer Rosa* e figlia  
 Fornitore degli istrumenti, cav. *Pelitti Giuseppe* e *Ditta Maino e Orsi*  
 Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*.

## ATTO PRIMO

---

Ricca sala nel castello d'Orèbro. — Galleria in fondo, al di là della quale una grande finestra chiusa con invetriate a colori. — Trofei d'armi alle pareti. — Un seggiolone a destra. — È il crepuscolo.

### SCENA I.

#### *Il Principe e Lidia.*

(Il Principe sul seggiolone; Lidia, seduta ai suoi piedi su di un cuscino sfoglia alcune pergamene.)

PRINCIPE.

È fredda questa casa, — o mia dolce figliuola,  
 Chè non han caldi raggi — possanza ed or.  
 Della vita il tepore — qui puoi recar tu sola  
 Tu, cui di giovinezza — sorride il fior.  
 Ma, insieme ai dì veloci, — ogni gioja s'invola  
 Quando tace nei cuori — l'inno d'amor.

LIDIA.

M'è rimprovero, o padre, — la tua amata parola...  
 Il nostro santo affetto — basta al mio cuor.

PRINCIPE.

Deh, l'ultima speranza — che il viver mio consola  
 Fa ch'io svanir non vegga — quest'oggi ancor.



LIDIA (alzandosi).

Quest'oggi?

PRINCIPE (alzandosi egli pure).

Si... Valdo, il fanciul, che teco  
Orfanello educai nella mia casa  
E che, quattr'anni or sono,  
Per la guerra parti, tornò fra noi...

LIDIA (fra sè).

Valdo !...

PRINCIPE (con tenerezza).

Allorchè a quei giorni  
Ritorna il pensier mio  
Sento nel cuor rinascere  
Un antico desio...

Io, nel vedervi intenti  
Ad un gioco infantil,  
Quante volte esclamai  
" Oh, la coppia gentil ! „

LIDIA.

Padre...

PRINCIPE (con calore).

Glorioso e bello  
Lo rivedrai stasera  
E dal suo labbro udrai  
Una dolce preghiera....  
Ei ti amava partendo...  
Or, tornando, ti adora...  
E la tua mano a chiedere,  
Fanciulla mia, verrà !

LIDIA (scossa).

La mia man ?

PRINCIPE.

Quest' annunzio  
Ti turba ?...

LIDIA.

No... Mi accora...

PRINCIPE.

Figlia mia...

LIDIA.

Chi son dunque  
Ancor Valdo non sa ?  
Libera e fiera — mi fè il destino...  
Tal viver voglio... — Tal morirò...  
Odio ogni vincolo — che a me un divino  
Poter, nascendo, — non comandò.  
Curvarmi al giogo — d'amor rifiuto  
(indicando le pergamene a terra)  
Le sue leggende — son di dolor !  
Voglio alle corde — del mio liuto  
Questa canzone — sposare ognor  
(come intonando una canzone)  
" Il Nume adorato  
" Dai pazzi son io... „

PRINCIPE (con indignazione, interrompendola).

Non più !... Pazza sei tu... Pazza e spietata !...

(avvicinandosi a lei, cupamente)

Ti ricordi quel dì  
Che uscìa di qui Vilfrido...



E, con man disperata,  
 Per amor tuo si togliea la vita?  
 In odio il padre suo mutò per noi  
 L'affetto antico, da quel dì fatale!...  
 E, da allora, m'assale  
 Questo sogno sovente:  
 Per vendicarsi, delle nozze il Genio  
 A te rapisce il dono della mente...

LIDIA (con ironia).

Premia i ribelli ed i fedeli suoi  
 Dunque quel genio in una guisa uguale!...

PRINCIPE.

Tu ridi?... Ah, trema — pel tuo destino!  
 Sei fiera e libera, — ma senza cuor...  
 Tu già evocasti — sul tuo cammino  
 Due biechi spettri: — Morte e dolor!

LIDIA.

Curvarmi al giogo — d'amor rifiuto  
 Le sue leggende — son di dolor...  
 Voglio alle corde — del mio liuto  
 La mia canzone — sposare ognor!

(squilli di tromba interni, a sinistra)

PRINCIPE.

Eccolo... Ei giunge... Saprà forse ei solo  
 Scuoter, d'amore coll'eloquio arcano,  
 Le fibre del tuo cuor ch'io scossi invano.

(Entrano dalla destra, in fondo alla galleria, le damigelle di Lidia e il seguito del Principe. — Poi, dalla sinistra, gli scudieri di Valdo. — Quindi Valdo.)

SCENA II.

Principe, Lidia, Valdo, Damigelle e Scudieri.

CORO DI DAMIGELLE E SCUDIERI.

Salute a Valdo! — Cinto di gloria  
 Egli alla cara — patria tornò.  
 Viva il guerriero — che la vittoria  
 Sovra la balda — fronte baciò.  
 Ogni infantile — dolce memoria  
 Fra noi, tornando, — lo salutò.

PRINCIPE

(andando incontro a Valdo e abbracciandolo, mentre Valdo piega un ginocchio dinanzi a lui).

Valdo!

VALDO.

Mio buon signore...

PRINCIPE (con grande affetto).

Io ti saluto...

Che tu sia il benvenuto,  
 Ospite amato, nel castello mio...

VALDO (alzandosi e guardandosi intorno).

Il tuo vecchio castello io lo rivedo  
 Col cuor pieno di gioja... Oh quante grate  
 Memorie ei desta in me! Fu qui che apprese  
 L'infantile mia destra,  
 Dalla tua man maestra,  
 A brandire una spada!  
 Sempre, lontano, in mezzo alle battaglie,



Era qui il mio pensiero!  
Era con te, mio principe...  
O bellissima Lidia, era con te!

LIDIA (ironica).

In fede mia,  
Strano è davvero,  
Ma a te la guerra,  
Bel cavalier,  
Cosa mai vista pria,  
Colla gloria insegnò la cortesia.

PRINCIPE e CORI (tra loro).

La risposta è gentil...

VALDO (a Lidia).

Non è, fanciulla,  
Cortesia che m'ispira... Odio del pari  
Il molle eloquio e i barbari costumi.  
È un ardente desio — che al labbro mio  
La parola dettò — che a te fu grata...  
Ed io, colla più bella  
Canzon che intesi mai, te lo dirò.

(movimento d'attenzione)

(con passione)

Quando morir vorrai per un accento;  
E un istante vorrai  
Che non finisse mai;  
E terra e firmamento  
Ti sembreran più belli  
Per fascini novelli;  
Quando per te il dolor sarà dolcezza;  
E troverai nel pianto  
Come un soave incanto;

E, assorto in un' ebbrezza  
Arcana, indefinita,  
Benedirai la vita;  
Ah, il più bell' inno allor  
Fa che innalzi il tuo cuor...  
Ei conobbe l' amor!  
Ei conobbe l' amor!

SCUDIERI DI VALDO.

Gloria a Valdo!...

DAMIGELLE DI LIDIA (fra loro sommessamente indicando Lidia).

Vedeste? — Bieco è di Lidia il guardo!

PRINCIPE (baciando Valdo in fronte).

Gloria al gentil cantore — ed al guerrier gagliardo!

DAMIGELLE (come sopra).

Sarcastico un sogghigno — sovra il suo labbro errò!

LIDIA (avanzandosi a Valdo).

La tua canzone è bella... — ma una miglior ne so  
(movimento d'attenzione)

LIDIA (sarcastica).

Il Nume adorato  
Dai pazzi son io...  
A chi mi tributa  
L' offerta del cuor  
Prometto dolcezza,  
Mirabili ebbrezze,  
Giardini olezzati  
Dai vividi fior...



Ma angoscie ed ortiche,  
 Da tempi remoti,  
 Son premio soltanto  
 Di chi crede a me...  
 Che importa! Lo stuolo  
 Dei pazzi devoti  
 Sospira, s'affanna,  
 S'affolla al mio piè

(scoppiando a ridere)

Ah... Ah... Ah... Ah...  
 Dei pazzi io sono il Dio!  
 Ah... Ah... Ah... Ah...  
 Dei pazzi il Nume io son!  
 Ah... Ah... Ah... Ah...  
 Chi viene al regno mio  
 Perduta ha la ragion!

Fanciulle, di rose  
 Le fronti cingete...  
 O giovani baldi  
 Le andate a incontrar...  
 Di giubili immensi  
 Vi parlan gli incensi  
 Ardenti, fumanti  
 Dinnanzi all'altar!  
 Ma l'alba vicina  
 Con livida luce  
 Su un tragico cielo  
 Per voi sorgerà!  
 Poich' io son l'inganno  
 Che a morte conduce,

Che gioje promette,  
 Ma pianto sol dà!  
 (scoppiando ancora a ridere)  
 Ah... Ah... Ah... Ah...  
 Dei pazzi io sono il Dio!  
 Ah... Ah... Ah... Ah...  
 Dei pazzi il Nume io son!  
 Ah... Ah... Ah... Ah...  
 Chi viene al tempio mio  
 Perduta ha la ragion!  
 Ah... Ah... Ah... Ah...  
 Vuoi tu ortiche per fior?  
 Per gioje vuoi dolor?  
 Vieni a me! — Son l'Amor!

PRINCIPE E VALDO.

Canzon funesta !...

SCUDIERI (fra loro).

Qualche torva fata  
 Ha maledetto Lidia il dì che è nata

DAMIGELLE (fra loro).

Or Valdo sperì invano  
 D'ottener la sua mano !...

VALDO (a Lidia con forza).

Mente la tua canzon...

LIDIA (con sprezzo).

La tua del pari  
 Menzognera fu detta !...



VALDO.

Pur che tu mi prometta  
D'essere un giorno mia  
Io provarti saprò che non mentia...

(con grande passione)

Ah, tanto amor nell'anima mi vibra  
Ch'ogni tua fibra — incendiar saprò...  
E il funesto tuo canto  
Disprezzar ti farò.

LIDIA (fredda).

Cavalier, se cortese  
La vittoria ti fu, forse ti rese  
Audace troppo...

VALDO (esaltandosi).

Ogni vittoria mia  
Sarà vinta da questa...

LIDIA.

Iddio soltanto  
Sa prodigi operar...

VALDO.

E amore è Dio...  
Lo dicesti tu stessa...

LIDIA (come in atto di sfida).

Orben, m'ascolta!

(Va' ad aprire l'invetriata del fondo. — Fuori si scorge una vasta pianura coperta di neve su cui tremola un ultimo bagliore di crepuscolo.)

LIDIA (additando a Valdo la pianura).

Se amor compie prodigi, — ei ti conceda, allora,  
Che quel piano coperto — dalla neve, a quest'ora,  
Domani, sia mutato — in un vago giardino...  
Se il prodigio egli compie — tuo sarà il mio destino!

TUTTI.

Ciel!...

LIDIA (richiudendo l'invetriata, avanzandosi).

Ma per darci un segno — che il prodigio ei farà,  
Al cader della notte — qui il Nume recherà  
Di viole e di rose — una fresca ghirlanda...  
(ridendo a Valdo)  
Or dunque si palesi — la sua virtù ammiranda!

VALDO.

Di quella neve — più freddo ancor  
Io non credea, — Lidia, il tuo cuor!  
Sorrìdi pure — dell'amor mio!  
Della bellezza — fugge l'età!  
Forse il rimorso, — tremendo Iddio,  
A pochi passi — t'attende già!

PRINCIPE.

Stolta fanciulla! — Cordoglio mio!  
Della bellezza — fugge l'età!  
Forse il rimorso, — tremendo Iddio,  
A pochi passi — t'attende già!

SCUDIERI.

Donna che offende — merita oblio...  
Della bellezza — fugge l'età!  
Forse il rimorso, — tremendo Iddio,  
A pochi passi — l'attende già!



LIDIA.

Libera e fiera — viver desio!  
 Di giovinezza — fugge l'età...  
 Ma l'ira io sfido — del fato mio!  
 D'amor il giogo — me non avrà!

DAMIGELLE.

Or Valdo invochi — d'amor l'Iddio...  
 Ahi, forse indarno — lo invocherà...

(a Valdo ridendo)

Bel cavaliere, — fortuna e addio!  
 Libera e fiera — Lidia vivrà...

(Lidia e le Damigelle escono ridendo per la destra in fondo alla galleria.)

## SCENA III.

Principe, Valdo e Scudieri.

PRINCIPE (agli scudieri).

Signori, Iddio vi guardi...

Gli scudieri di Valdo escono per la sinistra; quelli del Principe per la destra.  
 -- Il Principe si avvicina a Valdo, il quale è andato a sedere in un canto col volto fra le mani in atto di dolore profondo.)

PRINCIPE

(ponendo una mano su una spalla di Valdo).

Addio, buon Valdo...

(con grande mestizia e affetto)

Doman tu lascerai  
 Questo castello... E, forse,  
 Non ti vedrò più mai...

VALDO (commosso).

Signor...

PRINCIPE (con commozione crescente).

Di me ricòrdati...  
 E a lei perdona... Figliuolo mio,  
 Baciarti io vo' l'ultima volta...

VALDO (gettandosi fra le sue braccia).

Padre!...

PRINCIPE (stringendolo al petto).

Valdo!...

*A due.*

O dolore!... Addio!...

(Il Principe esce per il fondo a sinistra.)

## SCENA IV.

Valdo solo.

Ogni speranza è vana... Io l'ho perduta,  
 L'ho perduta per sempre!  
 Collo scherno rispose all'amor mio...  
 Ogni ardente parola  
 Sordo trovò il suo cuor... — E l'amo ancor!

O sole della vita, o giovinezza,  
 Or per me più non brilli il tuo sorriso...  
 Io rassomiglio a un albero reciso  
 E il verde delle fronde più non vo'...  
 Coll'anima ricolma d'amarezza  
 E la menzogna in fronte io non vivrò...  
 La mia suprema illusione si spezza  
 Ed io con lei, senza esitar, morirò.

(Muove per uscire frettolosamente dalla sinistra.)



## SCENA V.

## Il Conte d'Adelfjord e Valdo.

IL CONTE.

(compare sul fondo a sinistra; è avvolto in un mantello nero; sbarra la strada a Valdo)

T'arresta...

VALDO (arretrando).

Chi sei tu?

CONTE (togliendosi il mantello dal viso e avvicinandosi a Valdo)

Guardami...

VALDO (con sorpresa, riconoscendolo).

Il conte

D'Adelfjord!... Come qui?... Perchè?...

CONTE.

Che importa!

Un giorno lo saprai  
Se ubbidirmi vorrai...

(traendo Valdo verso il proscenio)

Or fa un anno, da questo castello,

Su cui pesa una torva malìa,

Un giovinetto uscìa...

Era forte, era nobile e bello,

Ma lo colse un orrendo furor:

La febbre dell'amor...

Per colei che tu adori egli vivea...

Ella il suo amor derise... — egli si uccise...

Era mio figlio!...

VALDO.

— Vilfrido!...

CONTE (con immenso dolore).

Spento

Fra le mie braccia — l'ebbi il mattin...

VALDO.

Oh, qual m'apprendi — lugubre evento!

CONTE.

Vuoi tu che muti — per te il destin?

VALDO.

Lidia s'è presa — la vita mia...

Senza il suo amore — meglio è morir...

CONTE.

L'avrai...

VALDO.

Che intendo?

CONTE.

— Giurami pria

Che i miei comandi — vorrai seguir...

VALDO (con meraviglia).

Quai detti...

CONTE.

Giura...

VALDO.

Ebben... lo giuro...



CONTE.

Nota

M'è la mirabil prova  
Ch'ella ti chiese... Or ben, la vincerai!

VALDO (con meraviglia crescente).

La vincerò?...

CONTE.

Si... guarda: eccoti il segno  
Che raccolta è la sfida!...

(leva di sotto al mantello un ramo di rosajo e tocca con esso i trofei. Dove egli tocca appajono ghirlande di fiori)

VALDO.

O mio stupore!...

CONTE (prendendolo per un braccio e traendolo seco).

Or vieni...

(Entrambi si avviano per uscire verso la sinistra, ma quando stanno per varcare la soglia s'odono scoccare da lontano i rintocchi dell'*Angelus*.)

CORO DI DONNE (interno).

Discende la sera.  
Nell'aria, già nera,  
Degli astri risplende  
L'argenteo baglior.  
La sera discende!

CONTE (ric conducendo Valdo verso il proscenio di qualche passo).

Odi?... Domani, — quando a quest'ora  
Quella campana — risuonerà,  
Ebbra d'amore — sovra il tuo petto  
Ella la testa — reclinerà.

Ma in te, per magico — portento, allora  
La fiamma ardente, — ch'or ti divora,  
Siccome spenta — dai suoi sospir,  
In un baleno — dovrà svanir...

VALDO (scosso, facendo atto di allontanarsi dal Conte).

Io non amarla? Ah, no... Non voglio!...

CONTE.

Amato

Esser dunque non vuoi?

(con accento tentatore) Da Lidia amato?

VALDO (cedendo).

Da Lidia?!... Oh, ebbrezza!

CONTE (traendolo seco).

Or, dunque,

Meco vieni...

(escono per la sinistra in fondo.)

## SCENA VI.

(Scena vuota per qualche tempo. — Le tenebre sono scese interamente. — Si odono le voci di Lidia e delle damigelle a destra, che s'avvicinano cantando:)

Il Nume adorato  
Dai pazzi son io...  
Ah... Ah... Ah... Ah...  
ecc., ecc.

(Poi Lidia e le damigelle vengono in scena dalla destra con lumi, si guardano intorno, vedono le ghirlande di fiori.)

Lidia, Coro di Damigelle.

Oh... Prodigio!

(Le damigelle s'inginocchiano. — Lidia sola resta in piedi, meravigliata, contemplando le ghirlande.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

---

Spianata presso un bosco. — Paesaggio coperto di neve. —  
Sul dinanzi, a destra, un monticello di neve.

### SCENA I.

#### Coro di boscajuoli.

(entra dalla destra)

ALCUNI

(deponendo a terra dei fasci di legna come per riposare).

Viva l' inverno!

ALTRI (imitandoli).

Viva la neve

Del buon vegliardo — candida figlia!

TUTTI.

Da lor soltanto — premio riceve  
Del boscajuolo — l'aspro lavor...

I PRIMI.

Quando folleggia — bianca e vermiglia  
La fiamma allegra — d'ogni camino  
Per noi men triste — si fa il destino,

I SECONDI.

A noi sorride — la vita allor.



TUTTI

(riprendendo i fasci e allontanandosi per la sinistra).

Viva l'inverno! — Viva la neve  
 Del buon vegliardo — candida figlia...  
 Viva la fiamma — bianca e vermiglia  
 Che ci fa grato — l'aspro lavor!

(L'eco lontana del canto dei boscajuoli va spegnendosi a poco a poco. Scena vuota per un momento; poi compajono i Gnomi, quali sbucando dai monticelli di neve, quali dai tronchi degli alberi, ecc.)

## SCENA II.

*Scherzi e danze dei Gnomi.*

## SCENA III.

**Valdo, Lidia, Scudieri di Valdo  
 e Damigelle di Lidia.**

(Valdo entra dalla sinistra dando la mano a Lidia, la quale si guarda intorno sorridendo ironicamente. Gli Scudieri e le Damigelle vengono in scena da diverse parti.)

LIDIA (a Valdo).

Del promesso giardino, tu ancor non m'hai  
 Mostrato un fiore... un sol!

VALDO

(additandole il monticello di neve che sta verso il proscenio).

Siedi e vedrai...

LIDIA (guardando il monticello e scuotendo la testa).

Su questa neve?

VALDO.

Evvia!... Non vedi tu  
 Che è verde muschio?...

(il monticello di neve si cambia a vista in un banco di muschio.)

TUTTI.

O magica virtù!

VALDO (additando a Lidia un cespuglio).

Di quelle fronde i vividi  
 Fior vedi tu, fanciulla?

LIDIA.

No... pochi rami squallidi  
 Dalla corteccia brulla,  
 Io veggio là soltanto...

VALDO (andando a toccare il cespuglio).

Ebben... guardali ancor...

(Il cespuglio si copre a vista di fronde e di fiori.)

TUTTI.

O portentoso incanto!

VALDO.

Facil virtù d'amor!  
 Sublime illusion, ogni sembianza  
 Di mutare l'amore ha la possanza.  
 Tutto tace per chi lo ignora ancor;  
 Tutto parla per chi lo sente in cuor!...  
 Per gli amanti han gli inverni  
 Tepide brezze — e l'uragan carezze...  
 Per chi non ama il maggio — ha geli eterni!



(a Lidia)

Fanciulla, ove lo sguardo or poserai,  
Se in te d'amor spuntò a quest'ora il raggio,  
Tutto mutar vedrai...

(Mentre Valdo parla, Lidia gira lo sguardo intorno come estatica e, dovunque ella guarda, sbocciano fiori, i cespugli rinverdiscono, ecc., rinasce insomma la primavera.)

CORO.

O portento d'amor! Questo deserto  
In un vago giardino or si mutò...  
Di neve il suol poc' anzi era coperto  
Ed ogni fior, d'un tratto, or vi sbocciò...

LIDIA (alzandosi, come affascinata).

Ah, qual mistero a me si svela!  
Tutto d'arcana leggiadria  
Al guardo mio or si vestì.

(a Valdo con grande tenerezza).

Parla... deh parla... Ah, nel mio petto  
Mai questo cuor battè così...

VALDO (a Lidia).

Quando la sera — in primavera,  
Dentro un giardin gli amanti stanno  
Dolce in silenzio è passeggiar...  
Vieni!... Per noi parlar sapranno  
I fiori vaghi ed olezzanti  
Che il nostro amor seppe evocar.

LIDIA.

Io m'arrendo... son vinta!

VALDO.

La vittoria  
È tua, mia bella sposa...  
(offre il braccio a Lidia).

LIDIA (prendendo il braccio offertole da Valdo).

Il mio signor tu sei... seguirti io vo'...

VALDO.

Io la più bella rosa  
Del magico giardin ti coglierò!...

LIDIA, VALDO, SCUDIERY, DAMIGELLE

(a braccetto, sommessamente, allontanandosi per diverse parti).

Quando la sera — in primavera,  
Dentro un giardin gli amanti stanno  
Dolce in silenzio è passeggiar...  
Vieni!... Per noi parlar sapranno  
I fiori vaghi ed olezzanti  
Che qui l'amor fece sbocciar!

SCENA IV.

*Danze dei Fiori.*

SCENA V.

*Valdo, Lidia, poi il Conte d'Adelfjord.*

(Valdo e Lidia vengono dalla sinistra stretti in atteggiamento appassionato. — Lidia tiene un mazzo di fiori. — Essi si avanzano fin verso il proscenio mentre il Conte d'Adelfjord compare sul fondo, a destra, e vi si ferma osservandoli.)

VALDO.

Occhi non vidi mai dei tuoi più belli,  
Donna gentil mai vidi al par di te...



Se appresso le mie labbra ai tuoi capelli  
Ogni ebbrezza del ciel s'apre per me.

(la bacia sui capelli)

LIDIA.

Come assorta in un estasi infinita  
Ogni parola tua parmi ascoltar...  
Or soltanto comincia la mia vita  
Perchè ora soltanto io so di amar...

CONTE (osservandoli).

Del colloquio divin brevi esultanze!  
Fra pochi istanti il dì tramonerà  
E per lei svaniran gioje e fragranze...  
E, col verno, il dolor la ghermirà...

(il Conte si ritira)

## SCENA VI.

Valdo e Lidia.

LIDIA (con grande tenerezza).

O mio sposo, perdona ed oblia  
Il delir d'una cieca follia!  
Dei trascorsi miei di la memoria  
Io vorrei dal tuo cuor cancellar...  
O mio dolce signor, — te solo io voglio amar  
D'eterno amor!

VALDO.

Col ricordo d'un tempo crudel  
Questo istante divin non turbar...

Per chi giunge ai tripudî del ciel  
Ogni duolo terreno scompar!...  
O mio dolce tesor, — te sola io voglio amar  
D'eterno amor!

a due.

Con sguardi securi, fulgenti  
D'un raggio di luce infinita,  
Insiem, l'un nell'altra fidenti,  
Ne andrem sul cammin della vita...  
Per sempre, nel gaudio, nel pianto,  
Sarem l'uno all'altra daccanto...  
Uniti da un solo desir:  
Che insiem ci sia dato morir!

LIDIA.

Ah, sovra il tuo seno mi stringi,  
Mio dolce signor...

VALDO.

Io t'amo!... Io t'amo!...

LIDIA.

Tua schiava in eterno mi rende  
Quest'ora d'amor!

VALDO.

Io t'amo!... Io t'amo!...

(Valdo conduce Lidia al banco di muschio; ivi siedono entrambi; Lidia abbandona amorosamente la testa sul petto di Valdo. — Silenzio. — Lontano si cominciano a sentire i rintocchi dell'Angelus. — È scesa la sera.)



## SCENA VII.

*Il Conte d'Adelfiord e detti.*

CONTE

(apparendo sul fondo a destra, guarda i due amanti e sosta).

Ecco l'ora fatal!

VALDO (scoppiando in una risata e alzandosi).

Ah... ah...

LIDIA (scossa, alzandosi, guardandolo).

Gran Dio!

Qual sogghigno infernal?

VALDO.

Da un sogno, inver,

Di destarmi mi par!...

(guardando Lidia, come se soltanto allora si accorgesse di averla vicina)

Tu qui... sul mio

Petto?... Tu?... Lidia?... Evvia... quale pensier  
Folle ti colse?

LIDIA.

Valdo!

VALDO.

T'allontana?

Nessun quest'ora di follia saprà...

Dimentichiamo!...

LIDIA.

O angoscia sovrumana!

VALDO (per partire).

Addio!

LIDIA (trattenendolo).

Férmati!... Ascolta!

VALDO.

Addio!

LIDIA (sbarrandogli il passo).

Pietà!

Tu a vendicar l'oltraggio stolto,  
 Che a te lanciai, sol qui venisti!  
 Sta ben... M'uccidi... E sul mio volto  
 Ombra di duol tu non vedrai!...  
 Ma guai — se un'anima contristi  
 Che a te pentita oggi venia!...  
 Ah, no, l'amor non calpestar!  
 Vil colpa orrenda essa saria...  
 L'ira di Dio non provocar!...

VALDO.

Fanciulla, Iddio ti vuole  
 Coll'error tuo punita...  
 Vilfrido la sua vita  
 Un di perdea per te...  
 Or della sua vendetta,  
 O Lidia, è giunta l'ora...  
 Invan mi preghi ancora...  
 L'amor si spese in me!...

CONTE (sul fondo).

Ecco... Trascorsa è l'ora!...  
 Addio, soavi amori!...  
 Addio, vividi fiori  
 Del magico giardin!



Di tua vendetta è giunto,  
O figlio, il dì tremendo...  
O Valdo, io qui t'attendo!  
Si compia il suo destin!

LIDIA.

O mio terror! Qual nome,  
O Valdo, a me rammenti...  
Nei tuoi funèbri accenti  
L'ira di Dio parlò...  
O amor, ch'io maledissi,  
Or, del tuo raggio priva,  
Come sepolta viva  
La morte invocherò!

CONTE (avanzandosi a Valdo).

Vieni !...

LIDIA

(vedendo il Conte, arretrando, come comprendendo tutto).

Ah!... sciagura !...

VALDO (in atto di seguire il Conte, a Lidia ironicamente).

Una canzon  
Mi rammentò quest'avventura...  
Una canzon — dal lieto suon!...  
“ Il Nume adorato  
“ Dai pazzi son io!... „

LIDIA.

Ah... Tetro ricordo!  
Deh... Cessa !... Gran Dio !...

VALDO.

“ Prometto dolcezze,  
“ Mirabili ebbrezze,  
“ Giardini olezzanti  
“ Dai vividi fior!

(allontanandosi trascinato dal Conte, ridendo)

“ Ah... Ah... Ah...

“ Dei pazzi il re son io!

“ Ah... Ah... Ah...

“ Dei pazzi il nume io son!

“ Chi viene al tempio mio

“ Perduta ha la ragion! „

SCENA VIII.

Lidia sola.

(poi voci interne del Principe, delle Damigelle di Lidia e degli scudieri del Principe).

(notte fatta. — Appena il Conte e Valdo si sono allontanati, la scena muta nuovamente: torna il verno, poi nevica.)

LIDIA.

Son sola... Ei mi fuggì... Sul bianco viso  
Del Conte d'Adelfjord la mia condanna  
Io lessi... Aimè... Sognai per un istante  
Della vita ogni gioja inebbricante...  
E d'ogni angoscia il morso  
Mi risvegliò!... Divenne  
La speranza rimorso!... — Ecco, ogni fiore  
Già muore — a me d'intorno...  
Ecco, mutossi il giorno  
In funeral tenébra!...



Ineffabil terrore,... le mie gote  
Un alito di morte già percote!...

(La notte si fa tempestosa; fischia il vento; nevicata a larghe falde.)

LIDIA (come pazza di dolore).

“ Quando morir vorrai per un accento  
“ E un istante vorrai  
“ Che non finisse mai... ”

(a poco la sua voce si spegne; essa cade presso il monticello di neve)

VOCI LONTANE.

Lidia!... Lidia!...

VOCE LONTANA DEL PRINCIPE.

O mia figlia! O figlia mia!

### SCENA IX.

*Il Principe, Damigelle, Scudieri,  
Valletti con fiaccole e Lidia.*

I. SCUDIERY (entrando, come cercando).

Orrenda notte!...

II. SCUDIERY (idem).

— Tènebra e gelo!

DAMIGELLE (idem).

Qui la lasciammo!

I. SCUDIERY.

— Cerchiam!

II. SCUDIERY.

Cerchiamo!

DAMIGELLE.

Cauti avanziamo....

PRINCIPE (sul fondo, avanzandosi fra due valletti).

— Rendimi, o cielo,

La figlia!...

TUTTI (come chiamando).

Lidia! — Lidia!...

LIDIA (come lamentandosi svenuta).

Ah!...

PRINCIPE.

Un lamento

S'intese!... Udiste?

SCUDIERY E DAMIGELLE.

— Dove?

PRINCIPE (indicando dalla parte di Lidia).

Laggiù!...

(Tutti vanno verso la parte dove si trova Lidia avanzando cautamente.)

LIDIA (sempre svenuta).

Valdo!...

PRINCIPE (accorrendo a lei).

Ah... mia Lidia! — Figlia, sei tu!

(la solleva svenuta fra le braccia)

SCUDIERY E DAMIGELLE

(circondando il Principe e guardando Lidia).

Pallor di morte — le sta sul volto!



IL PRINCIPE

(ponendo una mano sul cuore di Lidia).

Ma il cuore le batte...

(con gioja)

— Grazie, gran Dio!

(Lidia apre gli occhi)

TUTTI.

Vive!...

PRINCIPE (accarezzandola).

Deh, guardami, — Lidia... Son io!...  
Tuo padre!...

LIDIA

(in piedi, guardando il Principe con stupore).

Evvia!... — No... il padre mio  
Da cinquant'anni — l'hanno sepolto...  
Tu mio fratello — sei!

TUTTI.

La meschina

Del duolo è preda!...

LIDIA (al principe).

— Vien... t'avvicina...

I capelli, non vedi? ho d'argento...

È tremante ed è lento — il mio passo...

Curva, curva men vo...

Son vecchia lo so!...

Fui fanciulla?... Neppur lo rammento!

Oh, quel tempo è lontano... lontano...

Rimpiangerlo è vano...

Tornar più non può!...

Al vicino castel mi guidate...

Una bella connocchia mi date...

Io tranquilla sarò...

Al camin filerò...

TUTTI.

Pazza!...

PRINCIPE (fra sè).

Ah, il mio triste sogno si avverò.

LIDIA

(fingendo di avere una connocchia in mano e di filare).

La fiamma splende

Sul focolar

La vecchierella

Siede a filar

E una storiella

Vuol raccontar!...

Lunga è la sera...

La lana è molta...

La storia è bella...

C'era una volta...

(come volesse cominciare una storiella)

C'era una volta...

(interrompendosi)

Zitti... Silenzio

State a ascoltar...

PRINCIPE

(prendendo Lidia per una mano e conducendola via).

O figlia, vieni!

Dolor tremendo!

Presso la tomba



Dov' io discendo  
Qual fato orrendo  
Dovea trovar!

CORO (seguendo il Principe e Lidia).

Della meschina  
L'allegro canto  
Ci muove al pianto!  
Qual torvo incanto  
L'amor per Lidia,  
Seppe evocar!

(Il Principe, sempre tenendo Lidia per mano, si allontana dal fondo a destra seguito dai Cori.)

### SCENA X.

(Appena il Principe, Lidia e i Cori si sono allontanati ed appena è ritornata la calma notturna nella foresta, ricompajono i Gnomi. Essi vengono a cercare i fiori lasciati cadere da Lidia e se li distribuiscono ghignando. — Da lontano giunge l'eco del canto dei boscajuoli.)

### PERORAZIONE.

O voi tutti, cui nota è l'amarezza  
Di qualche dolce illusion svanita;  
Voi, che pagaste un bacio o una carezza  
Con ore di tetraggine infinita,  
E ricordate d'un maggio l'ebbrezza  
Nello squallido inverno della vita;  
Di questa notte, dai magici incanti,  
Comprenderete voi le angoscie e i pianti.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

Il giardino del conte d'Adelfjord. — A destra scaleo che conduce al castello. — A sinistra viale che conduce alla cancellata d'ingresso del giardino. — Le ajuole sono in fiore. Di fronte una muraglia con una gran porta. — Sedile lungo di pietra presso la porta.

### SCENA I.

*Il Conte d'Adelfjord solo, poi voce interna di Lidia.*

(All'alzarsi della tela il Conte siede ai piedi dello scaleo in atto di profonda mestizia.)

CONTE.

O sconsolati ultimi giorni miei!  
Nell'angoscia ferale, ov' io gemea  
Per la morte d'un figlio,  
La vendetta invocai... L'ebbi... E fu stolta  
Illusion... poichè di nuova angoscia  
Ecco, quest'oggi ancor preda son io...

Quando, o Lidia, tu appari innanzi a me  
Colla pupilla ardente di follia,  
Serpe orrenda e fatal, — l'anima mia  
Atro rimorso assal!

Per placare il destin che su di te  
Io, spietato, invocai... tutto darei!  
Senza questo dolor — lieto potrei  
Scender sotterra allor!



VOCE INTERNA DI LIDIA (a sinistra).

Lontan, lontano — va il mio pensiero  
Verso un fiorito — gajo giardin...  
E sulla soglia — d'un cimitero  
Sempre condurlo — vuole il destin!

CONTE (fra sè)

Dessa!

(Lidia entra in scena con una connochchia fra le mani, filando)

## SCENA II.

### *Il Conte e Lidia.*

CONTE (andando verso Lidia).

Fanciulla, — perchè la mesta  
Canzon non muti?...

LIDIA.

— Strano è davver!...

A me fanciulla?... — Pur la mia testa,  
Vedi, è canuta...

CONTE.

— Deh, il tuo pensier  
Volgi a men tetri — sogni...

LIDIA.

Finita

Per me è la luce — d'ogni speranza,  
Per me la vita — non ha esultanza,  
Per me profumo — non hanno i fior...  
Dunque son vecchia...

CONTE (fra sè, con angoscia profonda).

— Me nella tomba  
Seguirà dunque — questo dolor?...

(esce per la destra)

## SCENA III.

*Lidia sola.*

(andando a sedere sul banco di pietra presso la muraglia, filando)

La fiamma splende  
Sul focolar...  
La vecchierella  
Siede a filar  
E una storiella  
Vuol raccontar...

(come cominciando a narrare)

— “ Dove vai tu, fanciulla,  
“ Così vestita a festa?... ”  
— “ Il fidanzato mio  
“ Quest'oggi ritornò...  
“ Laggiù nella foresta  
“ M'attende... ed io ci vo... ”  
— “ Bada fanciulla... — Scende la sera...  
“ Trovar dei gnomi — tu puoi la schiera!...  
“ I tristi gnomi — tu puoi trovar!... ”  
— “ Egli m'attende — ci voglio andar!... ”



(alzandosi)

- “ Un così bel giardin non vidi mai...  
 “ Qui soli, o sposo mio, possiam seder...  
 “ Corona nuzial color più gai  
 “ Più grati olezzi non potrebbe aver!...  
 “ Gran Dio... Ma perchè dunque il Ciel si oscura?  
 “ Perchè cadono a terra e foglie e fior?  
 “ Un rintocco lontan s'udì... Ho paura...  
 “ Deh mi stringi al tuo sen mio dolce amor...  
 “ Ciel... Che vuoi tu fantasma insanguinato?...  
     “ Ah... no... non m'afferrar!  
     “ Al giardino dov'è il mio fidanzato  
     “ Deh lasciami tornar...  
 “ Deh lasciami tornar — nel magico giardin...  
 “ Ai cari amplessi suoi — deh, lasciami tornar...  
 “ Della sua voce il suon — dolcissimo, divin,  
 “ Una sol volta ancora — deh lasciami ascoltar!...  
 “ Un di quei vaghi fior — coglier mi lascia ancor...  
 “ Lascia ch'io posi ancor — sull'ardente suo cuor...  
 “ Una parola sola — vo' dal suo labbro udir  
 “ E col sorriso in volto — allor saprò morir... „  
 (torna al banco di pietra, vi si siede e si assopisce.)

## SCENA IV.

*Lidia sopita, poi il Conte, indi il Principe con SCUDIERI, DAMIGELLE, VALLETTI.*

CONTE

(tornando dalla sinistra, avvicinandosi a Lidia).

Ora sopita ell'è... Le assenta il cielo  
 Meno funeste immagini nel sonno.

(la adagia coricata sul banco di pietra)

VOCI INTERNE DEL PRINCIPE, SCUDIERI, DAMIGELLE, ECC.

(a sinistra)

Pietà!... Pietà!...

CONTE.

Quai voci!...

PRINCIPE, SCUDIERI, DAMIGELLE, ECC.

(entrando in scena dalla sinistra)

Pietà!... Pietà!... D'ogni sventura

La più crudel su <sup>me</sup> lui piombò!

Troppo una debil creatura  
 Per un error pianse e penò!  
 Pietà!... Pietà!... L'ira dei cieli  
 La nostra prece plachi alfin...  
 Pietà... Il mistero a noi si sveli  
 E men tremendo sia il destin.

PRINCIPE (al Conte).

O conte d'Adelfjord, ricordi tu  
 Di nostra gioventù  
 Il tempo lieto?

CONTE.

Prence...

PRINCIPE.

Il prence tuo  
 Io più non sono... Un padre son, che implora  
 La tua pietà...

CONTE.

La mia pietà?



PRINCIPE.

M' ascolta.

Cosparso il crin di cenere,  
 Pregante, ignudi i piedi,  
 Non a te innanzi, il principe...  
 L'amico, il padre vedi...  
 La figlia mia perseguita.  
 Arcana una malia...  
 Del figlio tuo sul tumulo  
 Sempre ella vien... Perchè?  
 Tu sol conosci il lugubre  
 Mister di tale incanto...  
 E a me la figlia rendere,  
 Se vuoi, tu puoi soltanto...  
 Pietà delle mie lagrime,  
 Della vecchiezza mia...  
 Scorda ogni ria memoria  
 Rendi la figlia a me

CONTE.

La voce tua, nel memore  
 Mio cor, desta soltanto  
 Del nostro aprile i gaudi  
 Soavi ed il rimpianto...  
 A te la figlia rendere  
 Potessi!... Il voglio invan...  
 Perchè me pur d'un fascino  
 Avvolge il velo arcan...

TUTTI.

Parla!... Qual mai?

CONTE.

La storia  
 Del lugubre mister  
 Io narrerò...

TUTTI.

Deh... parla...

CONTE.

A voi sia noto il ver.

(Tutti circondano il Conte avanzandosi verso il proscenio.)

Allor che sul mio petto io contemplai,  
 Suprema angoscia, il figlio mio morir,  
 Sotto un vasto roseto gli scavai  
 La fossa ov'ei dovea sempre dormir...  
 Maggio tornò coi suoi tepori e tutto  
 Di bel verde il roseto si coprì...  
 Ma, come in segno d'incompreso lutto,  
 Non una sola rosa ivi fiorì.

TUTTI.

Stupore!

CONTE.

I gnomi allora interrogai  
 Ed a me i gnomi risposero così:  
 " Di Vilfrido lo spirito sdegnato  
 " Sempre al fianco di Lidia s'aggira  
 " E placarne soltanto può l'ira  
 " Della stolta fanciulla il dolor...  
 " Sol quand'ella saprà qual tormento  
 " Sia l'amare senz'essere amato,



“ Solo allora il suo sdegno fia spento,  
 “ Solo allora il roseto avrà fior...  
 “ Tu, per compier l'occulto portento,  
 “ D'ogni incanto sei fatto signor... „

PRINCIPE, SCUDIERI, DAMIGELLE.

Di Vilfrido lo spirito sdegnato, ecc., ecc.  
 Ei per compiere l'occulto portento  
 D'ogni incanto fu fatto signor...

PRINCIPE.

Oh speranza!... Ora dunque placato  
 Di Vilfrido è lo spirito!

CONTE (crollando il capo mestamente).

No... Ancor  
 Non è giunto l'istante invocato...  
 Il roseto è deserto di fior!

PRINCIPE

(in tono d'invocazione e preghiera, volgendosi verso la porta).

Ah, si plachi il tuo dolore,  
 Spirto offeso e innamorato...  
 E se è ver che fatto è amore  
 Di perdono e di pietà...  
 Deh, l'offesa oggi perdona...  
 Deh, la figlia a me ridona...  
 In eterno benedetta  
 La memoria tua sarà!

TUTTI (inginocchiandosi).

Ah, si plachi..., ecc.  
 Deh, la figlia a lui ridona..., ecc.

CONTE (alzandosi).

All'ardente preghiera  
 Fors'ei s'arrese...

PRINCIPE (additandogli la porta).

Ah, va! Forse le rose  
 Desiate sbocciar...

TUTTI.

Supremo istante!

(Il Conte apre la porta. Si vede nell'interno una tomba circondata da cespi di rose ricchi di fronde, ma spogli affatto di fiori.)

CONTE (con dolore profondo).

Ahimè! Non un sol fior... Vana speranza!

TUTTI (sempre in ginocchio, accasciati).

Ahimè! Non un sol fior... Vana speranza!

*Voce di VALDO* (in lontananza, che si avvicina).

È giorno senza sole  
 La vita senza amor!  
 Che importa se favella  
 D'amore un labbro a me,  
 Se non batte il mio cuor...  
 Se amore in me non è!  
 Io vo' soffrir  
 Ma voglio amar!  
 Meglio morir  
 Ch'essere amati e non amar!  
 Viver così  
 Non voglio più....  
 O Lidia, Lidia...  
 Ove sei tu?



LIDIA.

(svegliandosi appena la voce di Valdo si è fatta udire, avanzandosi mentre egli si avvicina)

Qual voce!... Un sogno è il mio!

No, sogno il mio non è!

(come rammentando)

Ah! Valdo!... Questo nome

Io lo ricordo ancor!

Oh, qual prodigio in me!

Come mi batte il cuor!

A me tornò

La gioventù!

O Valdo... Valdo,

Ove sei tu?

TUTTI

(meno Lidia, fra loro, alzandosi).

Qual voce!... È Valdo... È Valdo!

Ei fino a questo dì

Da noi ne andò lontano...

Ed oggi riede ancor!

Qual prodigio compì

La voce dell'amor!

Il ciel ci esaudì...

Ecco sbocciano i fior!

(Infatti sul rosajo della tomba di Vilfrido cominciano a sbocciare le rose, e continuano a sbocciare fino all'entrata di Valdo.)

## SCENA ULTIMA.

*Valdo e detti.*

VALDO (accorrendo dalla sinistra).

Lidia!

LIDIA (correndo a Valdo).

Valdo!

(si abbracciano)

CONTE E PRINCIPE.

O mia gioja!

TUTTI.

Evviva! Evviva!

UNISONO FINALE.

È giorno senza sole,  
La vita senza amor...  
ecc., ecc.

FINE.